

→ **Oggi** protesta nazionale dell'Usb (e a Roma anche Cisl) nel trasporto pubblico locale

→ **Domani** ultimo tentativo per evitare la serrata di tre giorni dei gestori dei distributori

Benzinai e trasporto pubblico Via alla settimana degli scioperi

Settimana delicata nel settore trasporti. Oggi sciopero nazionale Usb e 4 ore di Faisal-Cisal. Domani invece incontro decisivo al ministero dello Sviluppo per evitare lo stop di tre giorni (da martedì) dei benzinai.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Inizia oggi una settimana assai delicata nel mondo dei trasporti. Oggi a rischio il trasporto pubblico per lo sciopero dell'Usb, doppiato a Roma da 4 ore (8,30 - 12,30) della Faisa-Cisal, mentre è confermato quello nazionale di tre giorni dei benzinai, da martedì sera a venerdì mattina.

INCONTRO DECISIVO

Oggi la proposta, domani l'incontro. Il governo cerca, «con poca convinzione e molta fantasia», di evitare lo sciopero di tre giorni, da domani sera a venerdì mattina, dei benzinai. La sensibilità dei sindacati ha deciso di escludere Toscana e Liguria (e forse anche Campania), colpite dal dramma maltempo dalla protesta, ma la determinazione nel denunciare il bluff del governo continua in tutto il resto della penisola. D'altronde l'oggetto del contendere e la lunghezza della trattativa non lasciano spazio alle lamentele sulla «protesta improvvisata». Da mesi i gestori dei carburanti avvisano il governo della gravità della situazione: il bonus fiscale che scade il 31 dicembre, dopo 17 anni di onorata carriera. «Si tratta della soppressione della deduzione forfetaria che riconosceva alla categoria il ruolo di sostituto di imposta, nell'incassare e riversare nelle casse dello Stato, a proprie spese e a costo della stessa incolumità personale, circa 38 miliardi di euro all'anno tra accise ed Iva», come precisano i sindacati. Subito prima dell'avvio dello sciopero, domani nel primo pomeriggio, si riunirà ancora il tavolo al ministero dello Sviluppo



I benzinai: si tratta per evitare la serrata

LA VERTENZA

Roma, protestano i «padroncini» del calcestruzzo

Da venerdì a Roma non si «getta» il calcestruzzo: oltre 500 betoniere sono ferme a causa della protesta degli addetti al trasporto e pompaggio del calcestruzzo, con conseguenze sulle attività dei cantieri privati e pubblici, compresi quelli della metro. Il motivo della protesta è l'assenza di una risposta da parte delle società produttrici che hanno lasciato cadere nel vuoto la richiesta di un incontro per rivedere le tariffe del settore ferme da anni. A sostegno della vertenza - informa la Fillea - i «padroncini» che hanno creato il sindacato Adepac, protestano questa mattina sul Gra di Roma.

con le associazioni dei gestori di impianti di distribuzione dei carburanti per cercare una intesa in extremis. Oggi il ministero invierà ai gestori una proposta, condivisa dal ministro Paolo Romani e dal sottosegretario Stefano Saglia, che individuerà un percorso legislativo per rendere il bonus strutturale. Ma, nell'attesa di una indicazione anche da viale XX settembre, potrebbe restare in sospeso il giudizio del ministero dell'Economia. «Il punto centrale della trattativa - indica Luca Squeri, presidente della Figisc-Confercommercio - è il bonus fiscale che da 17 anni caratterizza questo settore, e ne è ormai diventato una parte strutturale: scade a fine 2011, e ne chiediamo il rinnovo». Ma c'è anche, aggiunge Squeri, «il rischio di una decurtazione retroattiva dello stesso bonus: come dire, oltre al danno la beffa di una richiesta

ai gestori di rimborsare dei soldi, una cosa preoccupante».

ROMA, A RISCHIO I TRASPORTI

Su Roma invece già stamattina ci saranno grossi problemi nel trasporto pubblico. All'agitazione nazionale di 24 ore proclamata da Usb (Unione sindacale di base) si aggiungerà quella locale di 4 ore (8.30-12.30) proclamata dalla Faisa-Cisal. «Gli ultimi avvenimenti nel settore, dove si profilano esuberanti tagli al salario, aumenti dei carichi di lavoro, riduzione di servizi ed aumenti delle tariffe, confermano la necessità di una forte reazione da parte dei lavoratori», spiega una nota dell'Usb, che cita gli esempi dell'Atac Roma (disdetta del contratto aziendale), il mancato pagamento degli stipendi a Napoli, il taglio del contratto di secondo livello in Calabria. ♦

Foto Ansa